

LE AUDIZIONI IN SENATO *Swimez: «Senza coperture per i Lep si rischia di aumentare i divari»* Manovra Abi: «Sulle banche pesa 9,6 miliardi»

L'associazione: «Colpite anche le piccole». Salvini insiste: «Uno sforzo in più sarebbe un bel segnale»

di **LIA ROMAGNO**

La possibilità di introdurre modifiche agli interventi della manovra più dibattuti nella maggioranza, rafforzandone la portata con l'estensione della platea dei beneficiari come chiede la Lega per la rottamazione delle cartelle - che vale già 1,5 miliardi -, o riducendone il peso come nel caso della cedolare secca sugli affitti come sollecitano Forza Italia e il Carroccio, resta saldamente ancorata alla disponibilità, o meglio al reperimento, di nuove coperture. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è stato chiaro e definitivo: ogni variazione dovrà avvenire a saldi invariati. Il confronto nella maggioranza resta, quindi, aperto. Sul tavolo c'è anche il contributo chiesto alle banche e alle assicurazioni che quest'anno vale 4,4 miliardi, la stretta sui dividendi delle società partecipate che dovrebbe portare circa un miliardo di maggior gettito - su cui Forza Italia resta in pressing -, l'allargamento del perimetro dei beneficiari del congelamento dell'innalzamento dell'età pensionabile che scatta nel 2027 - cui ambisce il Carroccio -. E intanto, dopo lo stop della Corte dei Conti al progetto, ci sono i 3 miliardi stanziati per il Ponte sullo stretto da mettere in sicurezza. Un nuovo incontro tra i partiti di maggioranza per valutare gli emendamenti sarebbe nell'agenda di questa settimana, secondo quanto riferisce il vicepremier Antonio Tajani.

«Il percorso è stretto», ribadisce il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, in un'intervista a *La Stampa*. «Qualcosa si farà. Si potrà ragionare sugli affitti brevi, ad esempio, ma l'impostazione della manovra non può essere modificata». Dell'allargamento della platea per la rottamazione delle cartelle che chiede Matteo Salvini, «discuterà il Parlamento, ma bisogna vedere quanto costa», puntualizza mentre, asserisce, sulle banche «è stato già fatto un ottimo lavoro». Ma i dettagli sono ancora da definire e Forza Italia confida in un ulteriore alleggerimento della misura. L'Abi, «si rende pienamente disponibile per un confronto di maggior dettaglio sui provvedimenti» previsti nella legge di Bilancio, afferma il dg dell'associazione, Marco Elio Rottigni, intervenendo nel corso della prima giornata della lunga maratona di audizioni - 76 in tutto tra associazioni e categorie - in Commissione bilancio del Senato. E non manca di sottolineare che nel quadriennio 2026-2029 il gettito determinato da «l'articolato sistema di misure» che coinvolgono le banche «ammonta a circa 9,6 miliardi di euro» e che l'aumento di 2 punti dell'Irap porta l'aliquota complessiva al 7,40%. Le misure, sostiene, «colpiranno anche le piccole banche». Il leader del Carroccio, Matteo Salvini, insiste: «Se tutta la maggioranza riuscisse a trovare l'ac-

cordo per chiedere ancora qualcosa in più sarebbe un bel segnale, aiuterebbe le forze dell'ordine». L'agenzia Fitch pesa l'impatto dell'intervento: la redditività di banche e assicurazioni risentirà degli aumenti di tassazione previsti nella manovra, ma la solidità dei loro fondamentali e la possibilità che assumano misure di mitigazione - riducendo i dividendi o trasferendo parte dei costi sugli utenti - dovrebbe limitare l'impatto del provvedimento. In ogni caso, Fitch ritiene «improbabile» che i rating degli istituti risentano della tassa sui cosiddetti extra profitti. «L'esito definitivo dell'impatto di queste misure dipenderà dai dettagli, dalle dinamiche politiche in Parlamento e dai negoziati con la Abi - rileva l'agenzia - che preferirebbe iniziative unicamente sulle liquidità».

Fimaa Italiana Confcommercio mette l'accento sul nodo delle locazioni brevi, l'aumento della cedolare al 26% per chi usa le piattaforme viene considerata «irragionevole e discriminatoria, poiché - sostiene il vicepresidente vicario, Maurizio Pezzotta - penalizza l'intera categoria dei mediatori immobiliari, e colpisce proprio coloro che garantiscono la trasparenza e la regolarità del mercato». Le audizioni portano alla luce anche altre criticità, come quella sollevata dalla Swimez, che plaude al rifinanziamento delle Zes, ma avverte: senza coperture per i Livelli essenziali delle prestazioni, i divari rischiano di aumentare e peggiorare.

Sul fronte della sanità, secondo la fondazione **Gimbe** «l'apparente aumento delle risorse maschera un defianziamento strutturale: tra il Fsn effettivo e quello che si sarebbe ottenuto mantenendo il livello di finanziamento stabile al 6,3% del Pil nel 2022, si registra un gap cumulato di 17,5 miliardi di euro nel periodo 2023-2026», rileva **Nino Cartabellotta**.

Dal mondo della Logistica è Confrasporto a lanciare un altro grido di allarme perché, si sostiene, il divieto di compensazione di crediti di imposta ai fini delle posizioni contributive e previdenziali «rischia di para-



Peso: 52%

lizzare l'operatività dell'intero settore, già in forte fermento», si auspica pertanto il superamento della disposizione «che rappresenta una vera stangata per il comparto». Confetra lamenta, tra le altre cose, la mancata proroga dell'Ires premiale che, evidenzia Cristiana Marrone, responsabile Area Tributi e Dogane, «avrebbe consentito alle imprese che presentano degli utili sia di implementare l'occupazione che di fare degli investimenti, mai come in questo momento legati anche alla digitalizzazione». «Aspettavamo poi - aggiunge - risorse per il piano Industria 4.0 al posto di quello per Transizione 5.0 che abbiamo visto non ha avuto un grande appeal per le imprese per la difficoltà nella presentazione di tutti gli adempimenti per poter accedere a questo beneficio». «La

manovra contiene alcuni segnali positivi, ma ancora timidi che non riescono a incidere pienamente nel mondo delle piccole e medie imprese», sostiene Fabio Ramaoli, direttore generale di Confindustria, sottolineando la necessità di «una politica industriale stabile per restituire competitività alle Pmi», partendo da «un intervento strutturale sul caro energia, con misure di revisione delle accise e delle rendite delle società regolamentate, disaccoppiamento dei prezzi di gas ed elettricità, politiche di approvvigionamento a lungo termine e integrazione del mercato interno, per riportare i costi italiani in linea con la media europea e restituire competitività al sistema produttivo».



Il leader della Lega, Matteo Salvini, e la premier Giorgia Meloni



Peso:52%